



LINEE E PROGRAMMA DI ATTIVITÀ 2013

Bologna, 26 novembre 2012

Premessa

Il programma di attività per il 2013 prende come riferimento generale le Linee strategiche triennali 2011-2014 approvate dall'Assemblea dell'Unioncamere Emilia-Romagna il 20 giugno 2011, in concomitanza con il rinnovo degli organismi direttivi. Ma tiene conto dei significativi mutamenti del contesto esterno. In primo luogo l'economia regionale, caratterizzata da una nuova fase recessiva, aggravata dagli eventi sismici del maggio 2012 che hanno colpito in Emilia un territorio - contando solo la popolazione più colpita - di oltre 767mila abitanti, con la presenza di oltre 65.000 unità locali presenti. Gli eventi sismici hanno prodotto danni ingenti al patrimonio edilizio a uso produttivo e alle attrezzature e scorte, inclusi i prodotti delle imprese. Hanno colpito un'area a forte concentrazione di attività produttive, dove si produce l'1,8 per cento del PIL nazionale. Di conseguenza, per un verso la ricostruzione di condizioni di vita civile serena e sicura è un diritto dei cittadini; la ripresa dell'economia delle zone colpite dal sisma costituisce, per altro verso, un interesse non solo regionale, ma nazionale.

Sebbene in Emilia-Romagna i principali indicatori economici si mantengano generalmente ad un livello migliore rispetto a quello medio nazionale, le ripercussioni del terremoto determineranno alla fine del 2012 una caduta del Pil regionale leggermente più elevata del valore nazionale. Il 2012 è stato un anno particolarmente negativo per l'economia dell'Emilia-Romagna e chiuderà con una flessione attorno al 2,5 per cento. Qualche segnale di risveglio è atteso per il 2013, grazie anche alla ricostruzione che partirà dal 1 gennaio 2013 e determinerà, in base alle stime in circolazione, una dinamica del PIL di nuovo positiva e sensibilmente superiore a quella nazionale.

Ma anche nel 2013 le tensioni sui mercati finanziari internazionali continueranno a riflettersi sulle prospettive di rafforzamento dell'economia reale dei Paesi dell'area dell'euro. Le speculazioni sui mercati finanziari mondiali hanno acuito le tensioni sul debito sovrano di alcuni paesi dell'Unione monetaria, tra cui anche l'Italia, giungendo addirittura a mettere in dubbio la sopravvivenza della stessa moneta unica. Il rapido incremento dei tassi di interesse sui titoli del debito italiano ha imposto un intervento drastico per contenere la spesa pubblica che ha indebolito i consumi interni, allontanando le prospettive di imbocco a breve termine di un sentiero di crescita economica.

1. Il riordino delle Province e dell'amministrazione locale

Il peso del debito pubblico accumulato, ormai arrivato in Italia al livello del 126 per cento del PIL, ha imposto stringenti iniziative di contenimento della spesa. La crisi della finanza pubblica ha accelerato le iniziative per riorganizzare l'amministrazione locale. Anche se in questa legislatura non si è riusciti a varare in Parlamento un disegno organico di riordino degli enti locali. Il cammino stesso del federalismo fiscale è rimasto bloccato al palo, nonostante l'imponente volume di norme approvate. Il

Governo Monti ha affrontato la questione nell'ambito dei provvedimenti per contenere la spesa pubblica, ritenendo che la situazione non fosse più sostenibile sul piano dei costi e dell'efficienza. Ponendo così fine al lungo ciclo della spesa pubblica territoriale senza controlli.

Del resto, non si tratta solo di un problema di spesa pubblica eccessiva. Anche la moltiplicazione dei passaggi burocratici e il proliferare dei poteri di veto sono diventati un costo che l'impresa italiana non può più sopportare. Prima con la c.d. "manovra Salva Italia" (la legge 22 dicembre 2011, n. 214) e, successivamente, con il decreto sulla "spending review", la razionalizzazione dell'amministrazione locale ha compiuto un deciso salto in avanti. Il Governo era chiamato a dare risposte anche alle istituzioni comunitarie, che hanno sottolineato l'atipicità nel panorama europeo dell'assetto italiano, basato su tre enti elettivi a livello territoriale (Regione, Provincia, Comune). Oltre a contenere la spesa pubblica e a dare una sforbiciata ai "costi della politica", il Governo ha puntato ad elevare l'efficacia degli interventi pubblici. Nei settori di attività dove operano le Province (viabilità e trasporto pubblico, ambiente e smaltimento dei rifiuti, edilizia scolastica) servono infatti ambiti di programmazione di **area vasta**: vanno superati confini amministrativi troppo angusti.

Con il primo provvedimento le Province sono state rimodellate come organi di indirizzo e coordinamento, eliminando l'elezione diretta del Presidente, abolendo le Giunte e tagliando drasticamente le spese per le funzioni svolte. Con la legge sulla spending review si è avviato il percorso di "riordino" delle Province, in base a **requisiti minimi** decisi dal Governo (2.500 chilometri quadrati e 350.000 abitanti), che ha coinvolto le Regioni, d'intesa con i Consigli delle Autonomie Locali (CAL). Dal 1 gennaio 2014 verranno istituite 10 città metropolitane, sopprimendo contestualmente le relative Province, e si darà attuazione agli accorpamenti tra le Province di minor dimensione: nelle Regioni a Statuto ordinario si scenderà da 86 a 51 Province, con la conseguente cancellazione di 35 enti. Le Regioni a Statuto speciale avranno, a loro volta, 6 mesi di tempo per l'adeguamento. Parallelamente, sono stati programmati i provvedimenti per assegnare ai Comuni le funzioni amministrative statali in capo alle Province e per razionalizzare gli uffici territoriali del Governo. Si è, in altre parole, avviato un percorso di riorganizzazione "dal basso" che ha coinvolto enti locali e Regioni, pur restando al Governo l'ultima parola.

Da più parti si sono evidenziati i limiti insiti in una normativa improntata più al contenimento della spesa, che a una più generale di una riforma costituzionale degli enti locali. A livello territoriale, la discussione sul riordino delle Province si è troppo concentrata su una poco produttiva difesa dell'identità storica dei territori. Sono rimaste in secondo piano le modalità per razionalizzare la gestione delle competenze affidate agli enti locali. Sarebbe stato più utile concentrarsi, a ben vedere, sulle interconnessioni tra la gestione delle residue competenze provinciali e l'affidamento crescente di funzioni e attività alle Unioni dei Comuni. Il Governo ha infatti revisionato le modalità di esercizio

delle competenze dei Comuni di minor dimensione. E' stata promossa la **gestione associata**, attraverso convenzioni o affidamento alle Unioni di Comuni, di tutte le competenze delle amministrazioni sotto i 1.000 abitanti e di quelle fondamentali per le municipalità fino a 5.000 abitanti. Non si tratta di una questione di poco conto. Più della metà del territorio italiano è in mano ad amministrazioni che soffrono di evidenti inadeguatezze dimensionali: il 70% del totale dei Comuni (i c.d. "Comuni-polvere") sono sotto la soglia dei 5.000 abitanti e in essi vivono circa 14 milioni di persone (cifra pari a quella delle città metropolitane). A conferma che è in atto una manovra di riorganizzazione degli enti locali: da un parte la nascita delle città metropolitane, dall'altra l'accorpamento delle Province e la riduzione delle loro funzioni, contestualmente al crescente ruolo delle Unioni di Comuni.

2. Il percorso nazionale di riorganizzazione delle strutture del sistema camerale

Tale disegno andrà completato individuando livelli di governo più adeguati rispetto alle diverse funzioni, secondo i principi di adeguatezza, differenziazione e sussidiarietà, al fine di determinare forme più avanzate di efficacia e di efficienza nell'esercizio delle competenze dei soggetti pubblici. Anche il sistema camerale, già coinvolto in un processo di riforma avviato dal legislatore all'inizio del 2010, deve fare i conti con la contemporanea esigenza di contenere la spesa pubblica e garantire maggiore libertà economica nello sviluppo di iniziative d'impresa. Dal 1 gennaio 2014 verranno in ogni caso modificati gli ambiti territoriali entro i quali fino ad oggi hanno operato prevalentemente le stesse Camere di commercio. La legge di riforma dell'istituto camerale del 2010 ha ribadito che "le Camere di commercio hanno sede in ogni capoluogo di provincia e la loro circoscrizione territoriale coincide, di regola, con quella della provincia o dell'area metropolitana". In assenza di modifiche normative, gli enti camerali dovrebbero pertanto adeguarsi alla nuova mappa che entrerà in vigore dal 2014.

Sulla base di questa consapevolezza, l'Assemblea dei Presidenti delle Camere di commercio, organizzata da Unioncamere a Venezia il 29 ottobre, ha approvato all'unanimità un documento sul riordino degli ambiti territoriali di operatività degli enti camerali, al fine di rispondere alla richiesta del Ministro Passera di una piattaforma di proposte per elevare l'efficienza degli interventi per la competitività delle imprese. Il documento, che tiene conto degli approfondimenti svolti in diversi contesti territoriali, a cominciare dall'Emilia-Romagna, traccia la **road map** della riorganizzazione degli enti camerali, prendendo a riferimento la stella polare dell'ottimizzazione della gestione delle competenze camerali, perseguendo economie di scala e di specializzazione, in modo da aumentare il volume degli interventi di promozione dell'economia, contenendo a un tempo i costi. La discussione, avviatasi nei giorni scorsi nella Commissione Industria al Senato in merito al secondo decreto sulla "crescita", verte non solo sulle misure di sostegno all'economia nazionale e al sistema produttivo (basti

pensare all'Agenda digitale, al funzionamento del SUAP e alle start-up innovative), ma anche sul riordino delle Camere di commercio. Il pacchetto di norme che traduce le proposte dell'Assemblea di Venezia prendono atto che è in via di superamento l'istituzione provinciale come finora conosciuta. Nel documento approvato a Venezia si sottolinea che la riorganizzazione del sistema camerale deve prendere a riferimento il criterio della autosufficienza finanziaria degli enti camerali, garantita da adeguati bacini di utenza dell'attività e da adeguati livelli di efficienza nella gestione, con il decollo su grande scala della gestione associata delle competenze camerali e la ridislocazione a livello regionale e nazionale di alcune funzioni. La ricerca di dimensioni ottimali nella gestione delle competenze viene comunque calibrata in modo da non indebolire il radicamento territoriale e la funzione di prossimità con le imprese delle Camere di commercio.

3. Il riordino delle strutture camerali in ambito regionale: gestione associata delle competenze e specializzazione della rete camerale

Prima il documento sulla riorganizzazione approvato a settembre dalla Giunta dell'Unioncamere Emilia-Romagna e, a seguire, la Convention annuale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna (organizzata il 1-2 ottobre a Reggio Emilia) hanno contribuito a tracciare il disegno nazionale di riorganizzazione delle strutture camerali e a coinvolgere il mondo delle associazioni di rappresentanza delle imprese, la Regione e gli enti locali sulle proposte di riforma degli ambiti di operatività delle CCIAA. Entro lo scorcio finale di questa legislatura, dovrebbe essere decisa una nuova configurazione complessiva alla quale anche le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna dovranno adattarsi. Farsi trovare preparati a questo appuntamento e svolgere, nel contempo, un ruolo propulsivo a favore dello sviluppo del territorio e del tessuto economico locale, accompagnando il processo di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto, costituiscono obiettivi irrinunciabili nel 2013 ai quali tutte le strutture del sistema camerale devono contribuire, in ambito regionale.

Richiamando l'impostazione delle Linee triennali 2011-2014, il programma di attività 2013 viene imperniato su tre priorità a maggior valenza strategica:

- impegnarsi nella **riorganizzazione degli ambiti territoriali di operatività delle strutture camerali**, ricercando maggiori economie di scala e di rete per lo svolgimento delle funzioni in modo più efficiente;
- rafforzare le **collaborazioni con gli enti pubblici e con il mondo associativo**, per continuare l'attuazione agli accordi sottoscritti e verificarne le esigenze di aggiornamento, al fine di realizzare iniziative integrate, evitando la sovrapposizione degli interventi e la dispersione delle risorse;

- contribuire all'**elevamento della competitività** delle PMI dell'Emilia-Romagna, promuovendo programmi integrati di innovazione e internazionalizzazione, potenziando la patrimonializzazione dei consorzi fidi e i processi di semplificazione degli adempimenti amministrativi e supportando i percorsi di aggregazione tra imprese, attraverso i contratti di rete.

Le linee di attività per il 2013 si ricollegano, dunque, alle linee strategiche triennali e le sviluppano tenendo conto dei mutamenti dello scenario istituzionale ed economico nel frattempo intervenuti. Sulla base di queste valutazioni sono state individuate le principali tipologie di interventi per concretizzare un ruolo ancora più incisivo della rete camerale a sostegno dei sistemi economici locali: il credito e il supporto al sistema dei confidi, l'internazionalizzazione delle imprese, la semplificazione amministrativa e la regolazione, trasparenza e legalità del mercato. A questi indirizzi specifici si affianca l'obiettivo trasversale definito in occasione della Convention di Reggio Emilia e dell'Assemblea nazionale di Venezia, ovvero l'avvio della riorganizzazione della rete camerale per raggiungere un'efficienza crescente nell'utilizzo delle risorse camerale, estendendo le collaborazioni intercamerali e la formula della gestione associata delle competenze, oltre gli adempimenti obbligatori fissati nel D. Lgs 23/2010.

La riforma della legge 580 del 2010 e la ricerca di dimensioni ottimali nella gestione delle competenze hanno posto al centro della riflessione l'avvio di progetti pilota per la gestione associata, riorganizzando l'attività di alcuni uffici interni delle Camere e tenendo conto delle potenzialità insite nella collaborazione intercamerale, anche nell'utilizzo dell'attività specializzata delle aziende speciali. In Emilia-Romagna sono stati avviati in passato interessanti esperimenti di gestione associata, coinvolgendo l'Unioncamere regionale come soggetto di coordinamento o luogo di erogazione di servizi intercamerali. Da tempo l'Unioncamere Emilia-Romagna coordina un piano formativo regionale rivolto alle Camere di commercio e garantisce per gli enti camerali l'attività, assai consolidata dal punto di vista della specializzazione, del servizio legale regionale. In questo secondo caso appare evidente che, a fianco di una valutazione strettamente economica sui risparmi conseguiti, il vantaggio competitivo di poter utilizzare conoscenze specializzate nelle problematiche di assistenza legale e di costituzione in giudizio che ogni CCIAA deve affrontare (come ad esempio le controversie in materia di gestione del personale camerale o i ricorsi alle Commissioni tributarie in materia di diritto annuale) motiva la scelta di procedere in maniera associata. Esperienze positive sono state, più recentemente impostate nell'ambito della gestione della comunicazione, della rassegna stampa - imperniata su una piattaforma unica, il cui costo unitario per le Camere tende a ridursi con l'aumentare degli utenti - e del CRM. E' inoltre in via di ultimazione il progetto di gestione associata dell'informazione economica e degli studi, che consentirà un ulteriore balzo in avanti nell'attività di coordinamento impostata in questi anni

in ambito regionale tra gli uffici studi degli enti camerali al fine di monitorare l'andamento dell'economia. Il progetto, coordinato dall'Unione regionale con il supporto del competente gruppo network, ha consentito la ricognizione di best practice in materia di statistica e studi, individuando la dislocazione delle competenze e la tipologia delle attività svolte, impostando la realizzazione congiunta delle operazioni censuarie (il cui termine è in fase di proroga per la parte relativa alle imprese e al no profit) e costruendo un modello di gestione associata da sperimentare in Emilia-Romagna.

Queste esperienze sono state monitorate dalla “cabina di regia” del Comitato dei Segretari Generali e dalla costante attività dei gruppi network, nei quali sono stati condivisi la metodologia e gli strumenti per la gestione associata, ancora prima che le competenze e i servizi ai quali applicarli in concreto. Il percorso di attuazione del progetto presentato nel luglio 2012 al fondo di perequazione, del quale si attende nei prossimi giorni l'approvazione, è stato già avviato, vista l'urgenza delle tematiche da affrontare, anche se andrà ricalibrata alla luce delle decisioni in gestazione sul versante normativo nel provvedimento di riordino degli enti camerali. Proseguiranno nel 2013 le attività impostate nel progetto di riorganizzazione delle attività degli uffici studi secondo le metodologie individuate, con la sperimentazione di un nuovo modo di lavorare e di un modello “esportabile” in altri contesti. Lo sviluppo di due nuovi database – Pablo ed Archer Road – che integrano in un unico strumento (condiviso con le Camere) più basi informative con l'obiettivo di supportare lo sviluppo territoriale e i percorsi di internazionalizzazione delle imprese esemplifica le potenzialità del nuovo modello organizzativo in costruzione, sul quale si registra interesse anche a livello nazionale.

Nel 2013 il **Servizio legale regionale** proseguirà l'attività di consulenza alle Camere di Commercio, fornendo pareri su tutte le tematiche di interesse camerale che verranno sottoposte all'attenzione da parte dei Segretari Generali, di dirigenti e funzionari camerali. Come negli anni passati, il Servizio sarà di ausilio agli uffici di Unioncamere Emilia-Romagna per la risoluzione di problematiche di tipo giuridico e/o di questioni riguardanti l'applicazione del Codice degli appalti pubblici. Riguardo all'attività di tipo giudiziale, nell'ultimo quinquennio si è registrato un notevole incremento, con riguardo sia alle controversie di lavoro che alle cause avanti alle Commissioni Tributarie (Provinciali e Regionale) in materia di diritto annuale e si prevede che per entrambe le predette tipologie l'attività permarrà intensa anche nel corso dell'anno 2013. Per quanto riguarda il progetto network, il servizio legale nel 2013 continuerà a garantire l'attività di coordinamento dei gruppi di lavoro intercamerali “Albi, ruoli e normativa artigianato”, “Brevetti e marchi”, “Diritto annuale”, “Gestione risorse umane”, “Piano di sicurezza e privacy”, “Provveditori”, nonché la partecipazione, ove vengano discusse tematiche di interesse giuridico, alle sedute del Comitato dei Segretari Generali.

Nel 2013 sarà confermato l'impegno nella realizzazione del **piano formativo regionale** rivolto alle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna: avviato nel 2008 con la collaborazione di IFOA, ha

visto crescere in maniera significativa la mole di attività realizzate, giungendo a pianificare fino a 48 seminari in un anno con la presenza di circa 1.200 partecipanti. La qualità delle iniziative di formazione viene confermata anche dall'ampliamento progressivo della base dei potenziali utenti, ampliata sia al sistema camerale delle Marche e del Veneto che ad altri soggetti della Pubblica amministrazione, in particolare con le Province grazie ad un accordo con l'UPI Emilia-Romagna. Grazie a questa tendenza all'ampliamento del numero dei partecipanti, il costo medio a carico delle singole Camere di commercio è progressivamente diminuito, a dimostrazione delle economie di scala che possono essere conseguite attraverso la gestione associata dei servizi camerali. Nel 2013 sono previsti 28 seminari e circa 377 iscrizioni.

Importanti sviluppi sul versante della gestione associata dovrebbero –come anticipato - concretizzarsi sulla base del progetto presentato al Fondo di perequazione. Attraverso un percorso di lavoro imperniato sugli indirizzi generali del Comitato dei Segretari Generali, sul coordinamento operativo tra gli enti camerali della Romagna e sul coinvolgimento di alcuni gruppi network composti da funzionari camerali, sono state individuate quattro aree di intervento riconosciute in questa fase come prioritarie: la gestione del trattamento economico e della selezione del personale, le procedure relative all'attività degli organismi camerali di mediazione, l'acquisto beni e servizi e contrattualistica, l'attività di accertamento di infrazioni sanzionabili. L'obiettivo del progetto consiste nel recuperare “risorse umane” tramite il miglioramento dell'efficienza produttiva delle Camere coinvolte, nel produrre maggiori e/o migliori servizi, a parità di risorse umane, o di produrre gli stessi servizi con minor impiego di personale. Verranno preliminarmente rilevati i modelli organizzativi, il livello attuale di assorbimento delle risorse umane, i costi dei processi e delle funzioni, gli standard di efficienza, le modalità produttive, le migliori pratiche, il livello di “accentrabilità” dei processi relativamente ai quattro blocchi di competenze, al fine di impostare modalità di gestione associata diversificate in base alle specificità delle tipologie di funzioni individuate. Saranno di conseguenza impostati gli studi di prefattibilità sulle modalità di gestione associata, partendo dalle analisi sviluppate dalle CCIAA di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, senza trascurare le indicazioni provenienti da contesti territoriali dove altri enti camerali hanno sperimentato soluzioni organizzative efficaci.

La stessa esperienza dei protocolli di collaborazione sottoscritti con le aziende speciali CISE, SIDI Eurospertello, Promec e, più recentemente, con la Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari (SSICA) evidenzia la disponibilità da parte del sistema camerale ad utilizzare tali strutture con logiche di “area vasta”. L'obiettivo per il 2013 è utilizzare le potenzialità dei Protocolli per costruire programmi integrati in grado di accompagnare le PMI nei percorsi di internazionalizzazione e innovazione, nelle politiche comunitarie e negli interventi di protezione della proprietà intellettuale, senza indebolire il rapporto di prossimità che ciascuna Camera di commercio ha costruito con le

imprese del territorio di riferimento. Con le Unioncamere di altre regioni, a cominciare da quelle con le quali sono stati sottoscritti Protocolli di collaborazione (Piemonte, Lombardia, Toscana, Marche), proseguirà nel 2013 il confronto sulle linee di lavoro individuate negli incontri di coordinamento organizzati dall'Unioncamere italiana. Nella prospettiva del riordino del sistema camerale, il coordinamento tra le Unioni regionali per la condivisione delle migliori pratiche e per rendere più omogenee le proprie strumentazioni dovrà intensificare le iniziative, per mettere in condizioni tutte le strutture, una volta completato nel 2012 il percorso di adeguamento degli statuti, di potenziare le strutture organizzative in vista dell'assegnazione delle nuove competenze previste nell'articolato normativo conseguente all'Assemblea di Venezia, in coerenza con la strada tracciata dal decreto di riforma del 2010.

4. Sviluppo dei rapporti nel contesto regionale con le istituzioni e le associazioni di rappresentanza delle imprese

Grazie ad un confronto condotto nel corso degli anni, Unioncamere Emilia-Romagna ha saputo conquistare la fiducia delle istituzioni e delle associazioni di categoria e partecipa stabilmente ai tavoli di concertazione e analisi delle politiche a supporto dello sviluppo economico. L'ultimo esempio in ordine di tempo è la sottoscrizione dei Protocolli per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma, impostati nel Tavolo di coordinamento promosso dalla Regione. I Protocolli sintetizzano le scelte che i vari attori istituzionali coinvolti dovranno effettuare in maniera congiunta per accompagnare il percorso della ricostruzione. Nel corso del 2013 dovrà essere in particolare aggiornato il Protocollo di collaborazione con l'Assessorato regionale all'Agricoltura per la promozione soprattutto nei mercati esteri dei prodotti di qualità, aggiornando le modalità di coordinamento alla luce dell'istituzione della Cabina di regia a livello nazionale per l'internazionalizzazione, della riattivazione del Comitato export regionale e della ricostituzione della nuova ICE. Restano confermati gli indirizzi inseriti nell'ultima stesura per integrare le iniziative di promozione all'estero dell'immagine turistica del territorio regionale, impostate da APT servizi, con quelle per la penetrazione nei mercati esteri dei prodotti agroalimentari di qualità.

La collaborazione con la Regione si estenderà all'attuazione del Piano energetico regionale e alle iniziative di promozione della green economy, alle iniziative di patrimonializzazione dei confidi, ai programmi integrati per accompagnare le imprese nei mercati esteri, alla diffusione dell'innovazione e al supporto ad un mercato del lavoro che continua a registrare indici di sofferenza molto più alti di quelli a cui il territorio è stato abituato. In uno scenario che continua a tendere verso il peggiorare dei principali indicatori dell'economia nazionale, alle istituzioni spetta mettere a sistema le risorse e renderle disponibili per iniziative in grado di raggiungere una massa critica sufficiente per produrre benefici concreti e di rapido impatto.

Una caratteristica distintiva dell'impegno camerale consiste nel coinvolgimento delle Associazioni di rappresentanza delle imprese in progetti strategici sui quali si registra la convergenza di interessi. La logica di intervento dovrà essere trasversale e intersettoriale, individuando di volta in volta gli interlocutori più adatti e le forme di intervento più efficaci. Continueranno a essere valorizzati gli accordi quadro con Confservizi, Centrali delle imprese cooperative e Terzo settore, oltre alle collaborazioni con Confindustria Emilia-Romagna, incentrate sul monitoraggio dell'industria manifatturiera e sull'analisi della competitività delle imprese. A tal proposito, continuerà l'impegno avviato nel 2012 per proiettare a livello territoriale i Protocolli d'intesa per la promozione e valorizzazione delle reti di impresa siglati a livello nazionale da Unioncamere con RetImpresa (Associazione del sistema Confindustria), RetimpresItalia e Alleanza delle Cooperative italiane. Senza escludere, ovviamente, la disponibilità a impostare ulteriori accordi di collaborazione con altri soggetti associativi, a cominciare dal mondo dell'artigianato. Saranno parallelamente potenziate le collaborazioni con il Tavolo regionale dell'imprenditoria – di cui fanno parte 15 organizzazioni economiche in rappresentanza dei settori agro-alimentare, artigianato, distribuzione, cooperazione e piccola e media industria – costituito nel 1995 per promuovere istanze comuni e trasversali. Nel 2013 Unioncamere Emilia-Romagna continuerà la collaborazione con il Forum regionale del Terzo Settore sulla base del Protocollo d'intesa sottoscritto nel luglio 2009. Per la realizzazione delle iniziative previste continuerà l'attiva collaborazione con AICCON (Associazione italiana per la promozione della cultura della cooperazione e del non-profit). Le linee prioritarie di azione prevedono la predisposizione di un Rapporto sulla consistenza delle cooperative sociali in Emilia-Romagna e l'organizzazione di iniziative a livello locale e regionale con la finalità di alimentare il dibattito su tematiche strategiche per il futuro del Terzo Settore in Emilia-Romagna. Qualora venisse approvato a livello comunitario il progetto presentato insieme a Istat, Unioncamere italiana, AICCON e Unioncamere Piemonte, verrebbe approfondita la costruzione di indicatori idonei a quantificare l'impatto economico e sociale dell'attività delle strutture no profit.

5. Studi, ricerche e monitoraggio dell'economia

Nel 2013 al Centro studi dell'Unioncamere e agli Uffici Statistica e studi delle Camere di commercio spetta un duplice ruolo: da un lato monitorare periodicamente lo stato di salute dell'economia, dall'altro utilizzare le informazioni statistiche per supportare e orientare le scelte delle Camere di commercio e dei policy maker del territorio. Per fare ciò è necessario disporre di un'ampia base dati costantemente aggiornata nonché degli strumenti e delle competenze atte a passare da una ingente mole di dati a pochi numeri "illuminanti" capaci di fornire interpretazioni e chiavi di lettura. È in questa direzione che si sta muovendo l'attività del Centro studi: i database Pablo e Archer Road

verranno ulteriormente sviluppati nel corso del 2013 e il loro utilizzo verrà esteso alle Camere di commercio. Per il proseguimento di quest'attività si ritiene fondamentale la prosecuzione dei progetti AIDA e SMAIL anche per il 2013.

Proseguirà nel corso del 2013 la riorganizzazione delle attività secondo quanto emerso dal progetto di gestione associata, in modo da potenziare le iniziative in corso, in coerenza con il D. Lgs 23/2010 che identifica l'attività di osservatorio e monitoraggio dell'economia come una delle attività principali in capo alle Unioni regionali. Nel 2013 proseguiranno e si rafforzeranno le attività oramai consolidate in tema di studi e statistica: l'Osservatorio congiunturale, gli scenari di previsione delle province dell'Emilia-Romagna, l'Osservatorio sul credito e quello sul project financing. La capacità informativa del Centro studi e del sistema camerale nel suo complesso trarranno ulteriori riflessi positivi dal recente ingresso dell'Unioncamere Emilia-Romagna nel SISTAN, grazie al quale sarà possibile avere accesso ai dati grezzi delle indagini condotte dagli altri soggetti aderenti al sistema statistico nazionale, in primo luogo dall'ISTAT, aprendo la possibilità di utilizzo di un'enorme mole di dati statistici e di realizzazione di nuovi studi e indagini.

Nel corso del prossimo anno, in particolare, dovrebbero essere resi disponibili dall'ISTAT i risultati definitivi del Censimento delle persone, conclusosi nel primo semestre del 2012, ed i primi risultati del Censimento delle imprese e del terzo settore, attualmente in corso da parte del sistema camerale. D'intesa con la Regione Emilia-Romagna e Unioncamere italiana proseguirà la collaborazione finalizzata allo scambio di informazioni ed allo sviluppo di analisi e studi in materia di servizio idrico integrato e di gestione dei rifiuti urbani. In tale cornice va ricondotta l'attività svolta congiuntamente con l'Assessorato all'agricoltura per l'Osservatorio regionale del sistema agroalimentare, che continuerà anche nel 2013 e vedrà impegnata l'Unione regionale a ricostruire il quadro di interventi realizzati dalle Camere di commercio per la promozione della filiera. Il Rapporto annuale verrà presentato a livello regionale. Dall'accordo quadro con la Regione Emilia-Romagna deriva anche l'Osservatorio sull'internazionalizzazione delle imprese.

Si proseguirà inoltre con l'impostazione di un Osservatorio regionale sull'economia sociale che contribuirà alla creazione di un archivio dell'economia sociale in Emilia-Romagna e che costituirà un valido strumento per il monitoraggio dell'evoluzione del Terzo settore nella nostra regione, permettendo di quantificarne l'apporto all'economia regionale. Non verrà meno l'attenzione dell'Unione regionale su un altro fattore chiave della competitività, ovvero l'innovazione. **L'Osservatorio sull'innovazione** realizzato a partire dal 2006 con il CISE, azienda speciale della Camera di commercio di Forlì-Cesena, consente di cogliere le variazioni nella propensione all'innovazione da parte delle imprese del territorio attraverso una serie di indicatori che ne consentono il posizionamento rispetto ai livelli regionale, nazionale ed europeo. L'indagine realizzata nel 2012 ha

coinvolto più di 1.500 imprese a livello regionale. A indagine terminata, alle imprese viene consentito di visionare il proprio posizionamento nel settore di attività di riferimento, attraverso un benchmarking consentito dalle risposte fornite. Anche in questo caso l'obiettivo è quello di supportare i policy maker nelle attività di pianificazione e programmazione degli interventi a sostegno dello sviluppo economico. Nel Rapporto da realizzare nel 2013 un particolare attenzione verrà riservata alle dinamiche dell'innovazione riconducibili alla green economy.

6. La comunicazione integrata e le relazioni esterne

Seguendo un processo di costante aggiornamento e adeguamento all'evoluzione del target di riferimento, l'attività di comunicazione tenderà a specializzarsi, sia per la componente volta a potenziare all'esterno il profilo istituzionale del sistema camerale che per le iniziative più interne, di servizio alle Camere di commercio. L'obiettivo generale consiste nel rafforzare la visibilità del sistema camerale sui media, valorizzandone la specificità della mission rispetto agli enti pubblici e alle associazioni di categoria. L'azione nel 2013 sarà basata su alcune linee guida e su una puntuale programmazione della diffusione di dati statistico-economici, consolidando un percorso da alcuni anni rafforzato grazie alle iniziative di coordinamento del Gruppo network, al fine di fornire un'informazione sempre più efficace ed utile al mondo delle imprese, interlocutore privilegiato delle Camere di commercio. Il piano di comunicazione di Unioncamere Emilia-Romagna dovrà fungere da mappa intelligente e ragionata delle iniziative prioritarie, degli strumenti e delle risorse da utilizzare.

Il servizio di rassegna stampa on-line attivato nel 2008 sulla base di una convenzione quadro ha consentito di conseguire crescenti economie di scala. Il fornitore del servizio di rassegna stampa ha preparato una nuova piattaforma, più funzionale e flessibile, attraverso la quale è possibile fornire un servizio di rassegna web e video mirata e di newsletter con le top news, oltre a un'analisi sul monitoraggio delle uscite stampa. All'interno del Gruppo Network si rafforzerà il coordinamento nella gestione di spazi redazionali sulla stampa regionale, qualora le risorse finanziarie lo consentano, mantenendo l'autonomia delle Camere per iniziative territoriali, e nella diffusione dei comunicati camerali su argomenti comuni (Giornata dell'Economia, indagine Excelsior, osservatori congiunturali, Movimprese, esportazioni regionali, scenari di previsione, progetti di internazionalizzazione). Un ruolo centrale è assegnato alla diffusione delle indagini realizzate dal Centro studi: le conferenze stampa per la presentazione dell'indagine trimestrale sulla congiuntura manifatturiera e quella annuale sull'economia regionale costituiscono preziosi appuntamenti, al pari degli eventi di presentazione di progetti specifici.

Anche nel 2013 si cercherà di rafforzare il rapporto con i media regionali e locali nonostante il momento di crisi e la cessazione di diverse testate, tra cui il "Centro Nord" del "Il Sole 24 Ore", con cui era in atto un'ottima collaborazione, e il periodico "Economy". Per questo si punterà ad imprimere

una accelerazione alla comunicazione sui nuovi media – siti internet e social network - sviluppando al massimo le potenzialità della rete in collaborazione con il servizio comunicazione web di Unioncamere Emilia-Romagna. Lo strumento principale di comunicazione a livello regionale è rappresentato da EconErre, rivista di analisi economica edita dall'Unioncamere in partnership con la Regione. L'obiettivo per il 2013 è rilanciare la rivista sia nella tempistica delle uscite, sia ampliando le tematiche di approfondimento. Il nuovo piano editoriale terrà conto di una riflessione complessiva sulla fruibilità e utilità della rivista come strumento al servizio delle imprese, ruolo che in 18 anni si è consolidato, nonostante la necessità di contenere i costi, anche grazie alla diffusione del periodico attraverso il web. Si terrà conto inoltre, nell'aggiornamento degli argomenti oggetto di approfondimento, delle indicazioni del primo piano di comunicazione di Unioncamere Emilia-Romagna, realizzato tenendo conto delle proposte del Gruppo Network intercamerale. Oltre alla versione cartacea, sul web è stata realizzata una versione di EconErre “sfogliabile”, decisamente più appetibile del classico formato Pdf della rivista, in modo da aumentare il numero delle consultazioni on line. Si stanno valutando altresì iniziative per rendere sempre più accessibile e consultabile la rivista sul web ed altre forme di sinergia ed interazione on line con i lettori. Un ulteriore sviluppo sarà la diffusione via e-mail della rivista ad un ampio e qualificato indirizzario con il sistema Crm, sulla base di un progetto di una agenzia esterna specializzata nella fornitura di indirizzari.

Il servizio di newsletter settimanale di e-mail “Unioncamere Informa”, all'undicesimo anno di realizzazione, rappresenta uno strumento di informazione in tempo reale ed in forma completamente gratuita per enti, imprese e professionisti del territorio regionale. La newsletter, molto consultata on-line, dovrà aumentare il numero di iscritti, anche attraverso azioni mirate. A questo riguardo si sta valutando di promuovere lo strumento in occasione di convegni e seminari con un modulo specifico e di sdoppiare l'uscita eventualmente con una cadenza bisettimanale sulla base di una suddivisione tematica. Si sta studiando anche un servizio di news economiche on-line, se verrà attivata una convenzione con l'agenzia Ansa parallela e complementare a quella già attiva con la Dire.

Le iniziative promosse dai diversi canali a disposizione per la comunicazione confluiscono nel sito internet di Unioncamere Emilia-Romagna attivo da oltre 15 anni, che si presenta particolarmente ricco di informazioni. Una novità apportata è la sezione video, che si pone l'obiettivo di documentare l'attività e i servizi camerali a supporto delle imprese. E' divisa in due parti ed altrettante tipologie di filmati: 1) promozione di servizi camerali (ad esempio Registro imprese, o Conciliazione) per le imprese; 2) selezione rassegna sulle iniziative principali di Unioncamere Emilia-Romagna. Nel sito è presente una selezione della rassegna stampa regionale quotidiana o settimanale con le notizie relative alle Camere di commercio, per agevolare i singoli uffici stampa provinciali nella ricerca di notizie pubblicate anche in altri territori. Con l'obiettivo di sviluppare le logiche di rete è allo studio la

creazione di un'area dedicata dove inserire, suddivisi per provincia, i comunicati stampa realizzati dalle singole Camere in modo da fornire tempestivamente un'informazione parallela dedicata alle attività camerali. Sarà in ogni caso realizzata un'area press con immagini a disposizione dei colleghi dei media in modo da rendere fruibile in modo più diretto l'accesso alle informazioni.

L'Unione regionale si sta muovendo anche verso un uso più aperto della rete internet, lavorando d'iniziativa per rafforzare la rete regionale con servizi comuni. Nel 2013, l'Unione regionale intende promuovere nuovi mezzi comunicativi web contenendo le spese e facendo "sistema". Al riguardo, Il Gruppo Web e Open Source dell'Area Comunicazione integrata del Progetto Network, sulla base della Legge 241 del 1990 che consente alle amministrazioni pubbliche di concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento di attività di interesse comune, ha indicato come obiettivo un servizio di piattaforma multimediale camerale comune. Una piattaforma di tal genere faciliterebbe l'implementazione, lo sviluppo e l'utilizzo a pieno regime di documenti multimediali che stanno sempre più acquistando diffusione importanza nel panorama informativo globale. Sempre sul piano delle nuove forme di comunicazione veicolate da Internet, tra i social media utilizzati al momento YouTube è quello più utilizzato per avvicinare e coinvolgere gli utenti, creare storie multi-piattaforma e aumentare la ricercabilità e la probabilità di condivisione dei contenuti. Altro interessante obiettivo è la configurazione del portale www.ucer.camcom.it per telefonini, utilizzando l'open source Plone. Per offrire agli utenti un'ulteriore possibilità di navigazione nel sito di Unioncamere Emilia-Romagna, seguendo un percorso comune camerale, è in via di analisi una versione mobile del sito ucer, ottimizzata per cellulari, smartphone e tablet. Si prevede inoltre l'aggiornamento dell'open source Plone, in uso presso l'Unione regionale e in quasi tutte le Camere di commercio.

La linea di comunicazione integrata in ambito regionale nel 2013 verrà potenziata grazie all'utilizzo della piattaforma CRM "Ciao Impresa", costruita con il supporto di Retecamere. La piattaforma, mirata alle imprese che operano nei mercati esteri, consente di sviluppare relazioni sulla base di un dialogo bidirezionale con i propri stakeholder, al fine di assicurare una più ampia visibilità alle iniziative camerali e di valorizzare le attività promozionali e i servizi che le Camere di commercio erogano alle imprese in materia di internazionalizzazione. L'obiettivo da perseguire consiste nell'estendere e consolidare l'utilizzo della piattaforma coinvolgendo i soggetti con i quali si realizzano progetti integrati di internazionalizzazione, al fine di potenziare la lettura delle esigenze delle aziende utilizzando le informazioni dei questionari di customer satisfaction, e impostando servizi più tempestivi e mirati.

7. Interventi e attività per elevare la competitività delle imprese

7.1. Aggregarsi per competere: i contratti di rete

Un contesto nel quale logiche intersettoriali e trasversali possono essere valorizzate è la diffusione dei contratti di rete. Anche in periodi di recessione, operano in condizioni di maggiore efficienza le imprese caratterizzate da un modello di business in grado di minimizzare i costi interni e massimizzare la rapidità di risposta agli stimoli esterni (nuovi bisogni dei consumatori, pressione competitiva innescata dall'innovazione tecnologica). Analizzando le tendenze dell'economia internazionale, si osserva come molte imprese di grandi dimensioni si alleano per mettere in comune piattaforme produttive e asset strategici: emblematici i cambiamenti negli ultimi cinque anni dell'assetto competitivo di settori come l'automotive e il farmaceutico. Anche in Emilia-Romagna il sistema produttivo si caratterizza per la prevalenza di PMI esposte alla competizione internazionale. Costituire una rete e formalizzarla con la sottoscrizione di un apposito contratto può rappresentare una soluzione, seppur parziale, alle difficoltà che le PMI incontrano all'estero, di fronte a competitor più grandi e in grado di affrontare investimenti più ingenti e di raggiungere più facilmente i mercati dove la domanda cresce più rapidamente.

Il sistema camerale può contribuire in ambito regionale a promuovere l'utilizzo di strumenti contrattuali aggiuntivi rispetto alle formule consolidate di aggregazione (consorzi, associazioni temporanee di imprese ecc.). Il contratto di rete costituisce un mezzo innovativo che consente alle imprese di collaborare su **progetti comuni**, mantenendo autonomia e flessibilità. L'obiettivo generale da perseguire nel 2013 consiste nel favorire la diffusione dello strumento del contratto per le reti d'impresa, in particolare tra le piccole e medie imprese, come strategia di successo in termini di efficienza organizzativa e di marketing. La chiave per affrontare le sfide imposte dalla globalizzazione e dall'innovazione tecnologica è rappresentata dal rafforzamento della collaborazione industriale e commerciale fra le imprese. Proprio questo è l'obiettivo prioritario perseguito dal sistema camerale in ambito regionale con il progetto: il rafforzamento delle relazioni sinergiche, attraverso uno strumento contrattuale, fra le imprese di una stessa filiera o territorio. Il contratto di rete costituisce da questo punto di vista uno strumento innovativo, che spinge le imprese di minor dimensione a collaborare su singoli progetti, mantenendo la propria autonomia e flessibilità. Concretamente, il progetto si prefigge di far emergere le caratteristiche delle imprese potenzialmente orientate a collaborare con altri soggetti e i loro fabbisogni per delineare un modello di accompagnamento alla costruzione di reti di impresa, ovvero una sorta di "incubatore" che: a) faciliti il trasferimento di competenze e conoscenze; b) favorisca la formazione delle risorse umane dedicate; c) offra occasioni di affiancamento a leader e imprese forti; d) fornisca un accompagnamento specialistico e personalizzato.

Un'altra linea di lavoro del sistema camerale consiste nell'agevolare l'accesso al credito le PMI che si mettono in rete. Attraverso la costruzione di Protocolli di collaborazione con i Confidi operanti in ambito regionale, verrà approfondita la possibilità di inserire tra gli elementi qualificanti ai fini della

valutazione del rischio l'importanza della partecipazione delle imprese a un progetto di rete. Anche l'asseverazione del programma di rete, per usufruire dei benefici fiscali, potrebbe essere compresa tra gli elementi utili per una valutazione più favorevole, a parità di altre condizioni, per le imprese che si riuniscono formalmente in una rete. Per tale via, il sistema dei Confidi si metterebbe a disposizione delle aziende che costituiscono reti di impresa, con una partnership imperniata sulla facilitazione dell'accesso al credito e sulla promozione di programmi di collaborazione realizzati attraverso i contratti di rete. Il percorso di approfondimento con i Confidi è volto, in conclusione, a migliorare il rating aziendale: partecipando alla rete, a un'impresa di ridotta dimensione dovrebbe essere riconosciuto un maggior peso nel merito del credito

7.2. La patrimonializzazione dei confidi operanti come intermediari finanziari

Sempre sul versante dei finanziamenti alle PMI, l'impegno primario del sistema camerale regionale resta il sostegno al sistema dei consorzi fidi che, basandosi su principi di mutualità e solidarietà, rappresentano strumenti di consolidata efficacia per favorire l'accesso al credito delle imprese che, per la ridotta dimensione aziendale e la difficoltà nell'offrire idonee garanzie patrimoniali, presentano maggiori difficoltà nel reperire capitale di debito. Tale scelta appare quanto mai indispensabile in una fase che presenta ancora segnali d'instabilità sui mercati finanziari e nella quale le ripercussioni della crisi internazionale sul sistema bancario, unite ai primi riflessi operativi dell'entrata a regime di Basilea 3, continuano a ostacolare l'alleggerimento delle condizioni di concessione del credito alle imprese. L'azione di supporto delle Camere di commercio è finalizzata ad agevolare le trasformazioni in atto nel sistema dei consorzi fidi, con l'obiettivo di elevarne la dimensione, la massa critica, il livello di patrimonializzazione, il livello di professionalità e capacità operativa. Non può non essere riconosciuto il salto di qualità organizzativo conseguito dai Confidi regionali che sono approdati all'art. 107 per operare come intermediari finanziari; anche nel corso della crisi internazionale, del resto, il sistema dei Confidi, soprattutto quelli operanti in ambito regionale, si è confermato come uno strumento essenziale per l'accesso al credito delle PMI.

I percorsi di razionalizzazione dei Confidi sono la risposta obbligata all'evoluzione del quadro normativo di riferimento, originato dal dispiegarsi degli effetti degli accordi internazionali di Basilea 2. Il potenziamento delle strutture di garanzia, chiamate a perseguire economie di scala con percorsi di concentrazione e accorpamento di strutture, non dovrà comunque indebolire i punti di forza originari e il radicamento nelle specifiche realtà territoriali che hanno finora caratterizzato la positiva esperienza dei confidi in Emilia-Romagna, chiamati ad assicurare alle PMI e alle cooperative il necessario carburante per alimentare gli investimenti e i programmi di sviluppo. Da parte del sistema camerale va, in ogni caso, evitata la polverizzazione degli interventi: le risorse dovranno essere prioritariamente concentrate nei Confidi che operano con maggiore efficacia nei confronti delle imprese, in modo da

ottimizzare l'impiego delle risorse camerali (e più in generale pubbliche) al fine di determinare effettivi e consistenti benefici alle imprese nel loro approccio con il sistema del credito e di creare condizioni favorevoli alle PMI. Gli interventi a supporto dei Confidi non devono, inoltre, far trascurare al sistema camerale l'opportunità di promuovere anche strumenti finanziari innovativi, come ad esempio il venture capital, che potrebbero rivelarsi anch'essi preziosi per rispondere alle esigenze di sviluppo delle PMI emiliano - romagnole.

Unioncamere perseguirà, in stretto raccordo con i consorzi fidi e le Camere di commercio, l'obiettivo di delineare linee guida concordate per raggiungere una maggiore omogeneità a livello regionale sulle modalità di gestione ed erogazione dei contributi delle Camere di commercio ai consorzi fidi, in modo da consentire una maggior linearità ed efficienza all'operato di questi ultimi. In quest'ottica va letto il recente Protocollo operativo per il coordinamento intersettoriale tra Unioncamere Emilia-Romagna, Cofiter-Confidi Terziario ER, Cooperfidi Italia, Fidindustria ER, Unifidi ER, che prevede che i soggetti firmatari, con il supporto e il coordinamento dell'Unione regionale, costituiscono il coordinamento operativo dei quattro confidi operanti nel territorio dell'Emilia-Romagna al fine di cercare economie di scala e di specializzazione, costruire sinergie, sviluppare obiettivi comuni, informare gli stakeholders sull'attività svolta e promuovere i confidi vigilati sul territorio, in raccordo con le associazioni delle imprese. Varie linee d'azione si intendono sviluppare, grazie all'accordo: si va dalla messa a punto di linee guida per la patrimonializzazione dei confidi e proposte di utilizzo delle forme di sostegno pubblico, al coordinamento e gestione del Fondo centrale di garanzia e delle controgaranzie pubbliche e private, lo studio delle forme tecniche di patrimonializzazione, l'approfondimento delle modalità operative degli interventi di erogazione e di gestione dei fondi pubblici, la condivisione dei back office per la gestione dei fondi pubblici, dei contratti e delle figure professionali, l'organizzazione di interventi di formazione comuni, l'analisi della disciplina sugli aiuti di stato della UE.

7.3. La promozione delle infrastrutture e della banda larga per le imprese in ambito regionale

Uno dei fattori chiave per garantire competitività al tessuto economico locale è la dotazione di **infrastrutture telematiche a banda larga**. Il sistema camerale deve assumere un ruolo centrale nel dibattito nazionale e locale sulle modalità di intervento e di reperimento delle risorse necessarie per recuperare il terreno perduto nel recente passato. L'Agenda Digitale europea prevede che nel 2020 almeno il 50 per cento della popolazione sia collegato ad una rete con dotazione di banda di 100 M/s, ma ancora oggi si registrano zone in digital divide rispetto ad una banda di 2 M/s (in Emilia-Romagna questa situazione riguarda circa il 12% della popolazione). Gli obiettivi della Commissione europea appaiono già oggi impossibili da raggiungere, ma la mancanza di una pianificazione precisa ed estesa

oltre alla scarsità di risorse, sia pubbliche che private, destinate ad essere investite proprio nella banda larga e ultra larga, fanno temere che il divario tra l'Italia e le altre nazioni europee sia destinato a crescere. Oltre alla questione della offerta di rete, nel nostro paese fatto di PMI si pone anche il problema della domanda di servizi IT ad elevato valore aggiunto da parte del settore produttivo; si registra spesso una diffusa mancanza di cultura digitale che impedisce di valutare con ponderazione i potenziali benefici che possono derivare, sia intermini di organizzazione che di gestione dei processi produttivi, dall'adozione di strumenti informatici innovativi. Entrambi i fattori, il gap di offerta di banda e servizi e la poca sensibilità verso tali strumenti, incidono sull'incerto funzionamento del mercato di settore.

Per contribuire a risolvere tali criticità, Unioncamere Emilia-Romagna intensificherà la collaborazione con la società Lepida SpA, avviata con un protocollo d'intesa sottoscritto il 30 aprile 2012, e volta a condividere reciprocamente le informazioni, le analisi e i progetti in materia di infrastrutture e servizi telematici, individuare di comune accordo priorità d'intervento con il coinvolgimento di altri soggetti sia pubblici che privati e sensibilizzare le PMI sull'utilizzo più consapevole ed efficace della rete a banda larga. Si prospettano inoltre forme di collaborazione con altri attori economici e istituzioni interessati ad attivare sinergie sul territorio per la diffusione delle infrastrutture e dei servizi a banda larga e ultralarga, come dimostra il recente protocollo sottoscritto a livello nazionale con Telecom Italia. In questa prospettiva si intende valorizzare il prezioso lavoro di monitoraggio e di confronto interno con gli amministratori e dirigenti camerali svolto da Unioncamere Emilia-Romagna nel 2012 nell'ambito dei Programmi Unioncamere-MISE, che ha portato ad individuare possibili interventi programmatici in materia di infrastrutture telematiche a banda larga su cui far convergere le istanze delle PMI, e le azioni che il sistema camerale regionale potrebbe compiere per facilitare il superamento del digital divide e l'avvicinamento agli standard indicati dall'Agenda Digitale europea. A quest'ultimo riguardo, l'Unione regionale favorirà il coordinamento delle Camere di commercio che intendono sviluppare ulteriormente il progetto conclusosi nel 2012, attraverso la realizzazione dei progetti, finanziati dall'Accordo di programma Unioncamere-Mise e dal fondo straordinario Unioncamere per le Camere colpite dal terremoto del maggio 2012.

Anche sul fronte delle infrastrutture materiali le Camere di commercio possono rafforzare il proprio ruolo, in accordo con una tradizione che ha storicamente visto il sistema camerale protagonista di primo piano nel processo di infrastrutturazione del paese. Da due decenni in Italia si assiste ad una difficoltà crescente nel portare a termine progetti di realizzazione di nuove infrastrutture, sia a causa del progressivo ridursi delle risorse economiche destinate a questo tipo di investimenti, sia per il diffondersi di meccanismi di ostruzione che partono dal basso e che coinvolgono spesso anche gli enti locali, portando al rifiuto dei progetti di modernizzazione delle reti di trasporto e di spostamento. Grazie alla

loro natura di enti di frontiera tra il pubblico e il privato, le Camere di commercio possono sintetizzare efficacemente le diverse posizioni degli stakeholders: nel 2012 è stato realizzato un progetto promosso dall'Unione nazionale finalizzato proprio all'individuazione di strumenti per facilitare la costruzione di nuove infrastrutture. Tale attività nel corso del 2013 sarà ulteriormente sviluppata, attraverso la realizzazione di un Atlante delle partecipazioni camerali emiliano-romagnole, mediante il quale elaborare analisi e linee guida utili per le Camere di commercio nelle loro scelte strategiche in merito alla partecipazione nelle società di gestione delle infrastrutture in senso lato.

Nel 2013, attraverso l'attività dell'**Osservatorio regionale del project financing**, continueranno le iniziative di monitoraggio e promozione delle forme di collaborazione tra enti pubblici e soggetti privati per la realizzazione di opere pubbliche ed infrastrutture in Emilia-Romagna, promossa da Unioncamere e dalle Camere di commercio. E' prevista la pubblicazione dei rapporti periodici sull'andamento del partenariato pubblico-privato, elaborati in collaborazione con il Cresme Europa Servizi e sarà potenziato il portale web SIOP Emilia-Romagna (Sistema Informativo sulle Opportunità di Partenariato Pubblico-Privato) al fine di fornire informazioni qualitativamente e quantitativamente rilevanti per tutti i soggetti pubblici e privati interessati a conoscere le opportunità derivanti dal partenariato pubblico-privato nella nostra regione. L'attività dell'Osservatorio si esplicherà anche attraverso la redazione di periodici comunicati stampa sui dati elaborati e potranno essere organizzati, in collaborazione con le Camere di commercio interessate e con le Associazioni di categoria, delle attività seminari per contribuire alla diffusione di una cultura condivisa del project financing e del partenariato pubblico-privato anche su base provinciale.

7.4. Programmi integrati per accompagnare le imprese nei percorsi di internazionalizzazione

Tenuto conto che l'**internazionalizzazione** rappresenta una fondamentale modalità con cui l'impresa crea valore, remunera le risorse investite, estende il proprio vantaggio competitivo, accede a nuove opportunità, nel 2013 l'impegno del sistema camerale consisterà nel proiettare a livello territoriale, con la stipula di protocolli operativi, gli accordi sottoscritti a livello nazionale con importanti gruppi bancari (Intesa San Paolo, Montepaschi di Siena e ICCREA Holding) al fine di agevolare le PMI che intendono intraprendere processi di internazionalizzazione attraverso servizi specializzati di accesso al credito. L'obiettivo per il 2013 consiste nell'adeguare e innovare gli strumenti finanziari a favore delle PMI italiane nei loro processi di internazionalizzazione, in particolare: a) sviluppare e consolidare l'assistenza alle PMI; b) integrare i pacchetti di assistenza tecnica alle imprese con finanziamenti idonei; c) facilitare l'erogazione di garanzie per la micro e piccola impresa. Tale partnership permetterà, da un lato, di conferire al sistema camerale il ruolo di principale erogatore di servizi di assistenza tecnica per l'internazionalizzazione (anche specializzata); dall'altro di potenziare il

ruolo del sistema bancario quale erogatore di strumenti finanziari idonei a soddisfare le domande della micro e piccola impresa.

A seguito della soppressione dell'ICE nel luglio 2011, il sistema camerale è stato chiamato a far parte della Cabina di regia istituita con la legge 111 e coordinata dai Ministeri competenti, al fine di contribuire alla definizione delle politiche di internazionalizzazione del sistema Italia. Più recentemente il Governo Monti ha ricostituito una nuova Agenzia del commercio estero, più snella e funzionale. Anche con la nuova struttura il sistema camerale sarà chiamato a collaborare per potenziare l'apprezzamento sui mercati mondiali di cui gode il "prodotto Italia", come testimoniato dalle buone performance del Made in Italy, pur in una fase dell'economia particolarmente negativa. Nel 2013 si contribuirà al rafforzamento delle relazioni e delle collaborazioni per l'attuazione di programmi integrati di intervento impostati dai Ministeri dello Sviluppo Economico e degli Affari Esteri e dalle Regioni (che detengono in materia una competenza concorrente con quella statale), il che contribuirà a far inserire le iniziative camerali nei più generali indirizzi di promozione all'estero delle nostre imprese. Sarà necessario consolidare i percorsi di integrazione dei programmi a livello regionale al fine di colmare in parte, l'indebolimento - già determinato dalla riduzione progressiva delle risorse finanziarie - dell'attività di accompagnamento delle imprese all'estero, soprattutto se si tiene conto che una delle principali leve per la competitività è rappresentata proprio dall'internazionalizzazione.

In questo senso l'esperienza dei Protocolli di collaborazione sottoscritti con Promec e con l'Eurosportello evidenziano la ricerca della massa critica idonea al raggiungimento di obiettivi più ambiziosi, evitando la sovrapposizione degli interventi e la dispersione delle risorse. Promec è stata individuata nel 2011 come il soggetto del coordinamento operativo degli interventi integrati e delle adesioni degli enti camerali dell'Emilia-Romagna alle iniziative congiunte impostate a livello nazionale, inclusa l'organizzazione dei desk all'estero di sistema nei mercati prioritari. L'Eurosportello è stato individuato, a sua volta, come soggetto gestore per proiettare all'estero alcune filiere strategiche per l'economia regionale, come la nautica.

In considerazione dell'incertezza sui tempi della piena entrata a regime dell'attività della nuova ICE, il sistema camerale nel 2013 sarà ancor più impegnato a supportare l'internazionalizzazione delle PMI emiliano-romagnole, in collaborazione con i soggetti aderenti al Comitato Export e Internazionalizzazione coordinato dalla Regione. Grazie agli approfondimenti del Gruppo network camerale, sono stati individuati i fili conduttori dei progetti integrati da realizzare nel 2013: mercati e Paesi prioritari, pluriannualità degli interventi, individuazione di filiere specifiche da proiettare all'estero, utilizzo di desk di sistema per appoggiare le azioni di accompagnamento delle imprese nei mercati internazionali, offerta di servizi di assistenza specialistica per le imprese partecipanti alle azioni di accompagnamento, supporto alle reti di imprese e, infine, coinvolgimento anche di settori innovativi.

Relativamente alle presenze nei principali mercati di riferimento per le imprese e perseguendo la strategia di condividere progetti pluriennali integrati per paese e per filiera attraverso il supporto dei desk all'estero, Promec Modena coordinerà, per conto delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, i servizi resi dagli Uffici condivisi nei paesi prioritari – Brasile, India, Russia ed Emirati Arabi. L'obiettivo per il 2013 è proseguire il percorso intrapreso per offrire alle imprese servizi di base, assistenza specialistica ed attività di educational meeting e comunicazione.

Al fine di orientare le imprese da coinvolgere, sarà implementata la banca dati Archer Road realizzata dal Centro studi dell'Unioncamere Emilia-Romagna ed ottenuta dall'aggregazione sistematica dei dati sulla struttura produttiva e del commercio estero. Archer road sarà implementata con informazioni desunte da un elenco di circa 21milioni di imprese mondiali, al fine di analizzare il posizionamento competitivo delle imprese ed impostare strategie di internazionalizzazione. Con tale strumento sarà possibile disporre di un cruscotto idoneo a guidare le imprese verso i mercati in crescita per specifici prodotti, a conoscere i concorrenti ed i potenziali partner.

Nel 2013 si intende sperimentare l'uso della tecnologia web (videoconferenze e webinars) con l'obiettivo di minimizzare i costi, per le aziende, in termini di spostamenti, tempo e risorse dedicate all'individuazione di nuove opportunità. Lo strumento sarà utilizzato per incontri B2B 'virtuali' su mercati e settori obiettivo che consentiranno alle aziende di raccogliere informazioni e risposte specifiche rispetto ai loro programmi di internazionalizzazione. Per la realizzazione ottimale delle iniziative si prevede di coinvolgere le istituzioni che fanno parte della cabina di regia coordinata dal Ministero degli Affari Esteri: Camere italiane all'estero, uffici commerciali delle Ambasciate, Ice, etc, saranno sollecitate a cooperare nell'individuazione delle controparti locali disponibili e interessate a collaborare con le imprese emiliano-romagnole.

La maggior integrazione tra gli enti camerali sul versante dell'internazionalizzazione costituisce un elemento imprescindibile per realizzare collaborazioni sempre più stringenti con gli altri soggetti che detengono competenze in materia a livello regionale. A tal proposito, anche nel 2013 le attività dello Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese (Sprint-ER), realizzate in partenariato tra Regione Emilia-Romagna, nuova ICE, Ministero dello Sviluppo Economico, SACE e SIMEST, saranno concentrate sui Paesi BRICST+ e Next 11 (definiti dalla Regione come mercati prioritari nel "Programma promozionale unitario triennale BRICST + 2013-2015", che utilizza le risorse del Programma operativo 4 del PTAPI 2012-2015) e troveranno un sempre miglior coordinamento strategico a livello regionale, attraverso il Comitato per Export e l'Internazionalizzazione e in termini operativi attraverso i Tavoli Paese attivati ad hoc. Il nuovo scenario così descritto potrà inoltre aprire la strada a nuove forme di servizi alle PMI: formule come il manager temporaneo per l'export appaiono particolarmente utili per far evolvere le PMI con minor propensione al commercio estero, come attesta

la seconda annualità del progetto di rete concluso del 2012. A tal proposito nel 2013, nell'ambito del progetto "Le vie per i mercati esteri per le PMI" si proseguirà l'esperienza maturata con il Temporary Export Manager.

Un versante che richiederebbe senza dubbio uno sforzo di maggior coesione da parte degli attori economico-sociali e istituzionali è la promozione del marketing territoriale, al fine di rafforzare la capacità di attrazione di investimenti esteri in Emilia-Romagna e di realizzare eventi di respiro internazionale. Nel 2013, per contribuire a dare risposta all'esigenza di potenziare l'attrattività nei confronti dei tour operator stranieri e per ricercare la massa critica necessaria a fronteggiare le sfide del mercato globale del turismo, difendendo le posizioni di avanguardia acquisite, il sistema camerale, nell'ambito del progetto "Deliziando" si impegnerà, in collaborazione con l'APT Servizi - la struttura imperniata sulla partnership tra Regione e sistema camerale - a promuovere attività integrate di promozione all'estero del settore turistico e della filiera agro-alimentare. Per tale via, tra l'altro, sarà data attuazione ai Protocolli d'intesa sottoscritti con l'Assessorato regionale al Turismo e Commercio e con l'Assessorato regionale per l'agricoltura. I prodotti agroalimentari di qualità e a riconoscimento comunitario, di cui il territorio dell'Emilia-Romagna dispone e che trovano nel brand "Deliziando" una significativa collocazione, devono diventare gli "ambasciatori" della promozione all'estero del "made in Emilia-Romagna".

Il Gruppo Network internazionalizzazione, con l'obiettivo di allinearsi a questa strategia regionale, ha individuato alcune progettualità di sistema: Meccanica/Russia 2, Meccanica/Vietnam, Green Technologies e Sanità/Mediterraneo e abitare-costruire/Paesi del Golfo da presentare al cofinanziamento della Regione Emilia-Romagna. Nel 2013 saranno completate le iniziative di altri due progetti avviati nel 2012 che beneficiano di un cofinanziamento al 50% dei costi della Regione: "industria meccanica in Russia" (capofila la Camera di commercio di Modena e braccio operativo Promec); "settore della nautica in Cina" (capofila Camera di commercio di Ravenna e braccio operativo SIDI Eursoportello). Nel primo semestre 2013 saranno realizzate le ultime azioni del Progetto India 2, con l'organizzazione di una delegazione multisettoriale di buyer indiani in Emilia-Romagna e le attività specifiche dedicate al settore arredamento.

Il Progetto Meccanica agricola e abitare-costruire/India 3, che si avvale di un cofinanziamento della Regione, prevede azioni lungo tutto l'arco del 2013 da realizzare in collaborazione con Indo-Italian Chamber of Commerce, FederUnacoma e istituzioni del Governo del Punjab. Il progetto prevede di mettere a disposizione un Campo Prove e Centro di formazione per operatori e tecnici indiani nella città di Chandigarh, per realizzare dimostrazioni in campo di macchine agricole di produttori emiliano-romagnoli e organizzare centri di assistenza post-vendita specializzati. Le azioni sulla filiera meccanica agricola e agroindustria rientrano nelle linee di lavoro indicate nella Dichiarazione

di Intenti tra Regione Emilia-Romagna e Governo del Punjab del 6 dicembre 2011: quel testo rappresenta il quadro istituzionale della collaborazione bilaterale, in attesa di sottoscrivere il Memorandum of Understanding. La seconda parte del Progetto India 3 prevede attività specifiche per la filiera abitare/costruire, da realizzare in coordinamento con le associazioni imprenditoriali (Confindustria Ceramiche, Legacoop) al fine di supportare la penetrazione degli operatori sul mercato indiano, di favorire una maggior partecipazione ai grandi appalti indiani sulle infrastrutture. Per entrambe le filiere saranno promosse sul territorio, in stretta collaborazione con le Camere di commercio, missioni di buyer indiani in occasione di fiere di settore in Emilia-Romagna e missioni di imprenditori in India.

Il Progetto Meccanica/Russia confermerà nel 2013 come partner in loco il Desk Promos di Mosca, al fine di favorire la penetrazione commerciale e la ricerca di collaborazioni industriali delle imprese emiliano-romagnole nei settori della meccanica agricola e componentistica della filiera automotive in Russia. Tra le azioni business oriented si prevede: l'organizzazione di due collettive di imprenditori emiliano-romagnole alle fiere della meccanica agricola e dell'automotive a Mosca; la missione incoming di buyers russi in Emilia-Romagna; la predisposizione di servizi di assistenza specialistica offerti dall'Ufficio di collegamento di Mosca.

Nell'ambito della Convenzione siglata con Metropoli, azienda speciale della CCIAA di Firenze, Unioncamere Toscana e Banca MPS, proseguirà nel 2013 il progetto interregionale per l'America Latina, finalizzato a conoscere le opportunità di mercato in quell'area e a individuare partner commerciali o industriali. Il partenariato con la Corporazione Inter-Americana per gli investimenti (IIC) consente di offrire supporto finanziario nello sviluppo dei rapporti commerciali e industriali con le controparti latino-americane, integrandosi con l'accordo con il Banco di Santander e con il Gruppo Banca Monte dei Paschi di Siena che a sua volta si propone di supportare le imprese italiane per operazioni di stampo commerciale, prevedendo finanziamenti del circolante, assicurazione del credito e smobilizzo di crediti export, oltre ad una linea preferenziale con SACE.

L'articolato programma di interventi realizzato nel 2012 ha valorizzato il paniere dei prodotti agro-alimentari di qualità del progetto Deliziando, supportando le imprese sui mercati internazionali e rafforzando al contempo la collaborazione con la Regione e gli altri partner del sistema camerale. Al fine di assicurare continuità all'attività promozionale a sostegno delle aziende, nel 2013 il progetto Deliziando perseguirà i seguenti obiettivi: concentrare gli interventi di promozione attraverso la stabilizzazione delle attività nei mercati consolidati e l'avvio di azioni di scouting in Paesi di nuovo intervento; rafforzare l'integrazione e la sinergia – operativa e finanziaria – tra i soggetti coinvolti, al fine di massimizzare l'efficacia degli interventi, garantirne il coordinamento e privilegiare la logica della filiera produttiva; potenziare il co-finanziamento da parte delle imprese alle iniziative, in particolare alle

manifestazioni fieristiche, arricchendo in tal modo l'offerta pubblica di servizi collaterali; rafforzare le attività di comunicazione, volte a valorizzare le eccellenze del nostro territorio, includendo il comparto turistico e culturale; avviare una serie di strumenti operativi che facilitino e supportino la commercializzazione dei prodotti delle imprese.

In linea altresì con gli attuali orientamenti del commercio mondiale, gli interventi promozionali verranno concentrati nei mercati con le più elevate dinamiche di crescita (BRIC) dove è costante l'aumento della domanda dei prodotti italiani, senza trascurare l'area europea e gli Stati Uniti per presidiare le posizioni acquisite. Relativamente al paniere di Deliziando, la promozione verrà effettuata per i 35 prodotti DOP e IGP; per quelli a Qualità Controllata e biologici; per i vini DOP e IGP. Al fine di completare l'offerta enogastronomica, si valuterà l'integrazione del paniere Deliziando con i prodotti ittici a Qualità Controllata, con quelli del marchio collettivo regionale Prodotto Certificato dell'Alto Adriatico (PCAA) e con i prodotti da selezionare nell'ambito di quelli tradizionali dell'Emilia-Romagna. Tra gli strumenti operativi della promozione: la partecipazione ad importanti manifestazioni fieristiche internazionali di settore, integrate da specifiche azioni collaterali (in particolare nei mercati dell'America Latina e dell'Asia-Pacifico); le missioni di operatori e giornalisti in Italia per incontri B2B; le visite alle realtà produttive più rappresentative; le campagne promozionali con le reti distributive estere ed il canale HO.RE.CA., supportate da giornate gastronomiche e degustazioni guidate. Saranno anche previste attività formative in collaborazione con Scuole alberghiere e di ristorazione e attività di comunicazione e pubblicità finalizzate sia alla promozione delle produzioni delle singole aziende che alla valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche emiliano-romagnole. Si punta orientativamente al coinvolgimento di oltre 200 aziende e di oltre 250 operatori e giornalisti specializzati.

Nel quadro delle iniziative volte a costruire sinergie operative tra le azioni di promozione dei prodotti agroalimentari di qualità e le iniziative di valorizzazione dei diversificati segmenti di offerta turistica, si intende valorizzare i prodotti di qualità regionali che rientrano nel paniere Deliziando nell'ambito della manifestazione Arts and Events- 100 Italian Cities, la 17 esima edizione della Borsa del turismo delle 100 città d'arte d'Italia, che - sulla base di un Protocollo siglato dai Sindaci di Bologna e Ferrara - si svolgerà dal 30 maggio al 2 giugno a Bologna, con la partecipazione di un numero elevato di operatori turistici provenienti da diverse nazioni.

7.5. Politiche comunitarie: le iniziative per l'innovazione e per informare le imprese

Nell'ambito delle attività della rete Enterprise Europe Network, Unioncamere si impegnerà, in collaborazione con gli altri partner del consorzio SIMPLER (Sidi - Eurosportello, ASTER, CESTEC, Innov-hub Camera di Milano, Fast), nell'attuazione delle attività previste dal terzo contratto del progetto SIMPLER, che scadrà nel 2014. All'interno del consorzio, l'Unione regionale continuerà a

offrire informazioni e servizi alle imprese finalizzati a identificare potenziali partner all'estero, supportare lo sviluppo di nuovi prodotti, fornire informazioni sulle opportunità dell'Unione europea. Sarà inoltre fornita assistenza tecnica alle aziende, attraverso il coinvolgimento di soggetti qualificati sulle varie tematiche della legislazione europea (ad. esempio i regolamenti REACH e CLP), sulla tutela e valorizzazione della proprietà industriale e sulle possibilità di attingere a finanziamenti comunitari, incoraggiando la partecipazione a bandi. Attraverso l'organizzazione di iniziative e servizi ad hoc sarà promossa la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico in linea con gli obiettivi strategici dell'UE. L'attività di SIMPLER sarà inoltre finalizzata a supportare le PMI per trasformare le sfide ambientali (il pacchetto UE per il clima e l'energia con gli obiettivi di riduzione dei gas ad effetto serra nel 2020) in opportunità economiche, incrementando l'uso delle energie rinnovabili e perseguendo l'efficienza energetica. Unioncamere Emilia-Romagna potenzierà la collaborazione con gli enti camerali, sulla base del Protocollo operativo di collaborazione appositamente stipulato, e con le altre strutture specializzate. Verrà inoltre avviato il servizio telematico di risposta a quesiti sui Regolamenti REACH e CLP, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna.

Per contribuire alla capacità d'innovazione e la competitività delle PMI, si punterà in particolare ad agevolare la cooperazione tecnologica trans-nazionale e servizi di brokeraggio alle PMI attraverso l'organizzazione di company visit e check up aziendali, di eventi di matchmaking e brokeraggio tecnologico, l'assistenza alle PMI nella ricerca di partner internazionali per accordi commerciali e di trasferimento tecnologico. Verrà altresì incoraggiata la partecipazione delle PMI al bandi comunitari, fornendo supporto nella ricerca di partner stranieri per la partecipazione a bandi. Una costante attività di monitoraggio e di animazione sul territorio riguarderà le politiche comunitarie di maggiore interesse per le imprese: formazione professionale e imprenditoriale, cooperazione internazionale, IPR e brevetti europei. Su queste ultime tematiche nello specifico sarà intensificata la collaborazione con ASTER, con le associazioni di categoria e gli altri stakeholder presenti in regione.

Un'attività degna di nota prevista nel 2013 per l'innovazione e l'internazionalizzazione delle imprese del nostro territorio riguarda il progetto sperimentale per la valorizzazione e la tutela dei titoli di proprietà industriale, finanziato a valere sull'Accordo MISE-Unioncamere italiana. Il progetto, che si concluderà nell'aprile 2014, si propone di favorire la competitività delle aziende emiliano-romagnole, rafforzandone i processi di innovazione e internazionalizzazione, agendo sulla valorizzazione degli asset intangibili, in particolare i brevetti e i marchi, e sul capitale di conoscenza proprio di ciascuna azienda. Il servizio di intelligence che verrà attivato sarà di aiuto sia alla singola impresa, per disegnare le proprie strategie di sviluppo e di penetrazione dei mercati internazionali, sia ai distretti e alle aggregazioni e filiere di imprese, per offrire agli attori istituzionali e ai decisori politici indicazioni utili a definire strategie di sviluppo di medio e lungo periodo.

7.6. Dematerializzazione e semplificazione degli adempimenti delle imprese

L'alleggerimento della burocrazia rappresenta una delle scommesse di maggior impatto sulla vita delle imprese che il sistema camerale ha da tempo intrapreso e occorre proseguire lungo la strada tracciata nonostante gli importanti risultati raggiunti. Gli ostacoli alla creazione e alla gestione di un'attività economica sono pesanti e costituiscono un freno alla realizzazione della capacità imprenditoriale diffusa. Il sistema camerale è fra i soggetti che hanno ottenuto i maggiori risultati sul fronte della semplificazione dell'attività d'impresa e della promozione delle tecnologie a supporto dell'e-government. Dall'aprile 2010 le pratiche inerenti le attività economiche vengono comunicate al Registro Imprese unicamente per via telematica, grazie all'utilizzo della firma digitale, e inviate automaticamente anche agli altri soggetti interessati, ovvero l'Agenzia delle Entrate, l'INPS e l'INAIL. Grazie a questa innovazione sono stati ridotti i tempi e gli oneri amministrativi a carico delle imprese: ciascuna amministrazione è obbligata a dare una risposta entro 7 giorni dalla presentazione della domanda. Nel 2013 Unioncamere continuerà a partecipare al tavolo di lavoro con la Regione e l'ANCI Emilia-Romagna per lo sviluppo dei SUAP (Sportelli Unici per le Attività Produttive) on-line, collegando la SCIA con ComUnica. L'obiettivo è completare il processo di dematerializzazione dei documenti e velocizzare i tempi amministrativi, riducendo i costi sia per le imprese che per gli enti locali. In questa direzione dovrà muoversi la piena attuazione della legge regionale n. 1 del 2010 che ha sancito il superamento delle CPA e l'attivazione di una nuova Commissione Regionale per l'Artigianato, con nuove modalità organizzative dell'Albo Artigiani in modo da garantire la piena attuazione di ComUnica anche in questo ambito. L'approvazione dello Statuto delle Imprese accentua l'attenzione verso l'alleggerimento del peso della Pubblica Amministrazione sulle imprese, in particolare delle PMI. Tra i principi generali dello Statuto vi sono, infatti, il diritto dell'impresa di operare in un contesto normativo certo e in quadro di servizi pubblici tempestivi e di qualità, la progressiva riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese, la partecipazione e l'accesso delle imprese alle politiche pubbliche attraverso l'innovazione quale strumento per una maggiore trasparenza della Pubblica Amministrazione. La legge sullo Statuto prevede espressamente che le Pubbliche Amministrazioni debbano garantire, attraverso le Camere di commercio, la pubblicazione e l'aggiornamento delle norme e dei requisiti minimi per l'esercizio di ciascuna tipologia di attività d'impresa, in modo da ridurre o eliminare gli oneri meramente formali e burocratici all'avvio d'impresa e all'instaurazione di rapporti di lavoro nel settore privato. Dallo Statuto delle Imprese il sistema camerale trae ulteriori stimoli per essere protagonista nel processo di semplificazione amministrativa a favore delle imprese.

7.7. Gli interventi per la regolazione del mercato e per la legalità

Il sistema camerale assolve un ruolo di primo piano nell'ambito della tutela e regolazione del mercato, mettendo a disposizione sistema degli operatori economici risorse ed esperienza e perseguendo altresì sinergie e collaborazioni con gli altri attori pubblici, gli ordini professionali e gli organismi di rappresentanza delle imprese e dei consumatori. Nel 2013 si continuerà a garantire l'attività di coordinamento degli uffici metrici. L'impegno dell'Unione regionale si concentrerà inoltre nel supportare lo sviluppo dei servizi camerali di mediazione. Al riguardo, il sistema camerale da oltre dieci anni ha sostenuto rilevanti investimenti in termini finanziari e di risorse umane, prima per lanciare la mediazione come alternativa di qualità al tradizionale ricorso alla giustizia ordinaria e poi per affrontare l'impatto della riforma dell'istituto, avvenuta con il Decreto legislativo 28 del marzo 2010.

Alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale del 24 ottobre 2012, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, per eccesso di delega legislativa, del d.lgs. n. 28/2010 «nella parte in cui ha previsto il carattere obbligatorio della mediazione», ma non ha accolto tutte le motivazioni dei ricorrenti, l'intento del sistema camerale è proseguire a potenziare i servizi di mediazione, nella convinzione che tale strumento risponda efficacemente alla fondamentale esigenza delle imprese di disporre di una giustizia rapida e poco costosa, specie in un contesto come il nostro, in cui la tutela giuridica è ostacolata da ritardi e carenze. Nel 2013 si continuerà a favorire il coinvolgimento di tutte le Camere di commercio sulla convergenza di soluzioni operative condivise, sull'esempio del lavoro svolto nel corso del triennio 2010-2012 con l'apporto del Gruppo network mediazione e arbitrato per individuare le procedure e i sistemi di gestione atti a far fronte all'incremento delle pratiche di mediazione presentate presso gli sportelli delle Camere di commercio. Tale sforzo si è concretizzato nel dotare le Camere di commercio di procedure e tecnologie adeguate, attraverso un sistema informativo web based per acquisire le domande su supporto elettronico e gestire la modulistica online, trattare a distanza le richieste di mediazione, monitorare le pratiche, informatizzare le liste dei conciliatori, "pubblicizzare" e archiviare l'esito delle conciliazioni, monitorare costantemente l'andamento delle procedure di mediazione. L'adeguamento in termini strutturali e gestionali andrà accompagnato da una capillare attività di promozione del servizio e delle possibilità offerte agli utenti, da perseguire d'intesa da un lato con Regione, Intercent-ER, e dall'altro con Tribunali, ordini professionali, università e associazioni di categoria, e dal supporto alla riflessione sull'individuazione di forme di gestione associata dei servizi di regolazione del mercato.

Un fronte su cui Unioncamere Emilia-Romagna intende potenziare a medio termine l'azione riguarda il supporto a iniziative e progetti per la sicurezza dei prodotti e per la lotta alla contraffazione, e alla redazione e divulgazione di contratti-tipo. Un impegno prioritario sarà riservato a potenziare l'operatività del Protocollo per la legalità sottoscritto a Reggio Emilia nel 2010 dalle Camere di commercio di Reggio Emilia, Modena, Crotone e Caltanissetta. Analogamente, particolare attenzione

sarà rivolta all'attuazione del Protocollo per la legalità nell'economia concluso con l'associazione Libera, per promuovere la cultura della legalità, l'assistenza alle vittime della criminalità organizzata, il monitoraggio sui beni confiscati alle mafie nel territorio emiliano-romagnolo, e del recente Protocollo di intesa di legalità per la ricostruzione delle zone colpite dagli eventi sismici del 2012.

A monte di un simile impegno va ricordato che l'Unioncamere ha istituito nel febbraio 2011 un Comitato nazionale per la legalità che coordina le azioni di monitoraggio e le iniziative antiracket e antiusura, con l'obiettivo di intensificare i rapporti con le autorità competenti - anche mettendo a disposizione le informazioni del Registro Imprese - e rafforzare i contatti con l'Agenzia nazionale per i beni confiscati, fornendo supporto (grazie a un progetto di sistema realizzato in collaborazione con l'associazione Libera) al percorso di re-immissione sul mercato dei beni confiscati, a cominciare dalle oltre 1.300 imprese con centinaia di dipendenti sottratte alle attività illecite. Le Camere potrebbero mettere a disposizione sia delle nuove imprese nate per la gestione dei beni confiscati, sia di quelle reinserite sul mercato, i consolidati strumenti di supporto informativo, formativo e di assistenza sulle tematiche aziendali. Gli enti camerali, inoltre, dovranno prevedere, nei bandi e progetti attivati nei territori, titoli preferenziali per queste tipologie di imprese, stimolando a un tempo interventi specifici da parte dei Confidi.

Altro tema sul quale il sistema camerale intende collaborare con la Regione è l'attuazione della legge regionale n.11 del 2010 per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata. Un Protocollo d'intesa tra Regione e Prefetture dell'Emilia-Romagna era già stato sottoscritto per garantire la fase operativa agli obiettivi del provvedimento. Un ulteriore, importante passo in questa direzione è stato fatto nel 2012 grazie al Protocollo tra Regione Emilia-Romagna, ANCI, UPI e Unioncamere Emilia-Romagna per la promozione della legalità nel settore dell'edilizia e della committenza pubblica e privata, che servirà fra l'altro ad agevolare la collaborazione del sistema camerale alle iniziative di contrasto dei fenomeni di infiltrazione mafiosa, del lavoro irregolare e dei comportamenti illegali che alterano il mercato edile mediante ricorso degli strumenti informativi e delle banche dati che detengono le Camere di commercio.

7.8. Interventi per promuovere la nascita di imprese e consolidare l'imprenditoria femminile

Nel 2103 proseguirà la collaborazione scaturita dall'accordo sottoscritto con Invitalia per la realizzazione di iniziative congiunte col sistema camerale a sostegno della nuova imprenditorialità e, più in generale, dell'economia del territorio. Utilizzando le competenze e le esperienze maturate a livello nazionale da Invitalia, l'Unioncamere Emilia-Romagna si è posta come il riferimento per tutte le

Camere di commercio della regione per la realizzazione di iniziative volte alla diffusione della conoscenza circa le opportunità nella creazione di impresa, attraverso la gestione degli strumenti agevolativi per l'imprenditoria giovanile e l'auto-impiego, la cui applicazione si estende a gran parte del territorio nazionale. La regione Emilia-Romagna è tra le aree beneficiarie degli incentivi. Per facilitare un rapporto di prossimità e raggiungere effettivamente i potenziali beneficiari, le Camere metteranno a disposizione propri spazi sulla base di preventive valutazioni circa l'interesse del territorio. Sulla base del know-how maturato da Invitalia in tema di sviluppo economico locale, sulla base della stessa convenzione sono stati previsti interventi congiunti per accrescere la capacità di competizione delle imprese emiliano-romagnole, con l'obiettivo di attrarre nuovi investimenti valorizzando le caratteristiche peculiari del sistema produttivo locale.

Iniziative impostate attraverso il coordinamento dell'attività dei Comitati per l'imprenditoria femminile potrebbero convergere su queste direttrici, tenuto conto che i dati evidenziano la vitalità delle spinte a creare nuove imprese guidate da donne. Considerate le caratteristiche di queste imprese, vanno anzi privilegiate iniziative volte a consolidare le imprese avviate negli ultimi anni, che operano generalmente in settori di attività caratterizzati da un elevato turn over delle iniziative.